

UNIVERSITA'

Parte l'anno
accademico
che manca
di risorse

*Fondo unico
per un riparto
virtuoso
dei finanziamenti
un solo Erdisu
per Udine e Trieste
e una Fondazione
che supporti
la ricerca
e la didattica
di entrambi
gli atenei
Sono questi
i punti cardine
della riforma
dell'università*

A pagina V

L'ateneo friulano chiede il supporto della Regione e Tondo rassicura: «Giusto investire in beni immateriali»

L'Università fa l'appello alle risorse

A Udine l'inaugurazione dell'anno accademico. Il rettore: «Ci servono fiducia e sostegno»

Si è parlato di tanti problemi noti, ieri all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Udine: dalla crisi finanziaria che rischia di mettere in crisi l'intero sistema universitario, alla distribuzione dei fondi tra l'ateneo del Friuli e quello di Trieste. Il rettore Cristiana Compagno ha così rivolto un accorato appello al presidente della Regione, Renzo Tondo: «Signor presidente non abbiamo mai pensato, e questo deve essere chiaro, di chiedere alla Regione interventi per risanare i conti dell'Università di Udine. Domandiamo fiducia e sostegno nella misura in cui siamo in grado di produrre risultati e miglioramenti. Quello che le chiediamo è di avviare un processo di perequazione nell'allocatione delle risorse regionali alle università».

Nel suo intervento il presidente Tondo ha accolto «il grido di dolore lanciato dal rettore. Per contrastare la crisi è necessario agire sia sulle infrastrutture materiali, sia, in modo strategico, su quelle immateriali; l'Università è una di queste. In particolare, nella finanziaria 2009 - ricorda Tondo - abbiamo dato sospensione alla regola, considerata anacronistica, dell'assegnazione di risorse al 50% per Udine e Trieste, puntando a un progetto di riforma del sistema di fondo unico regolato da meccanismi che premiano i comportamenti virtuosi». Tondo ha concluso ricordando i due progetti della Regione: l'unificazione dei due Erdisu di Udine e Trieste e la fondazione che supporti didattica e ricerca «che non è un fine, ma uno strumento per trovare risorse aggiuntive per lo sviluppo».

Le criticità che sta affrontando l'Università - 1.083 studenti a Pordenone dove dall'insediamento a oggi sono state laureate 1.603 persone - sono state richiamate anche nell'intervento del rappresentante degli studenti, Giovanni Benedetti. «È evidente a tutti che l'Università



L'intervento del rettore Cristiana Compagno all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Friuli (Pressphoto)

italiana sta attraversando un periodo di crisi: nei mesi scorsi e tuttora da più parti si sono levate voci di accusa verso un sistema che viene visto come autoreferenziale, macchinoso e spesso governato da moventi politici. Per risolvere questa situazione insostenibile - afferma - il governo ha deciso di tagliare i fondi in modo lineare, senza perciò

poter differenziare le situazioni e intervenire in modo mirato. L'Università di Udine è in una situazione particolare, in quanto ha raggiunto risultati di eccellenza pur con un finanziamento statale inferiore a quanto ci spetta secondo i criteri stessi del ministero. Anche noi abbiamo accettato di fare molti sacrifici, ad esempio riguardo alle tasse

o alle biblioteche, certi di contribuire al risanamento della nostra situazione». È un momento difficile anche per il personale tecnico-amministrativo come sottolinea la rappresentante Carla Bressani. «I problemi finanziari dell'università si riversano soprattutto sulla parte più debole del personale: il personale precario. Guardiamo con soddisfazione all'assunzione di alcuni nostri colleghi avvenuta sul finire del 2008, ma purtroppo i numeri sono troppo ridotti: 63 erano le persone che avevano diritto alla stabilizzazione, ma solo per 22 ha avuto una conclusione nell'assunzione a tempo indeterminato, anche se con una soluzione al ribasso. I contratti di assunzione infatti sono sì a tempo indeterminato ma al 75%, spesso con una remunerazione che non supera gli 850 euro al mese. Per altri 41, la cui assunzione era già stata deliberata ma poi annullata, si attendono notizie dai vertici dell'Ateneo. Da anni andiamo reclamando un maggior coinvolgimento del personale tecnico-amministrativo nei processi decisionali dell'Ateneo».

L.Z.



Gli studenti in rappresentanza delle diverse facoltà

(Pressphoto Lancia)